

3.

Questionario

**IL QUESTIONARIO
CONTENUTO
NEL "DOCUMENTO
PREPARATORIO"**

Riportiamo, al termine del nostro Dossier, il "questionario", esattamente così com'è contenuto nella parte finale del Documento preparatorio. Lo abbiamo già sommariamente presentato nell'Introduzione, mostrandone la sinteticità e la chiarezza, che aiuterà tutti e ciascuno ad intraprendere un lavoro profondo e fecondo di discernimento sulla propria pastorale giovanile vocazionale.

Abbiamo anche ritenuto opportuno lasciare tutte le domande che si riferiscono ai diversi contesti continentali, perché alcune di esse ben si adattano anche al nostro ambito italiano, sia nel suo insieme che in alcune differenze tra regione e regione.

Il questionario può essere utilizzato come matrice ed adattato alle diverse circostanze, ai diversi ambienti e alle differenti soggetti che sono chiamati ad interagire in vista di un discernimento comunitario e fraterno sul tema sinodale.

Tanti organi di partecipazione possono utilizzare questo strumento con creatività pastorale e attenzione pedagogica. Qualche esempio, tra i tanti possibili, potrebbe aiutarci ad entrare nel giusto stile di lavoro:

- il Consiglio Pastorale di una Parrocchia potrebbe essere ben gestito lavorando a gruppi su vari grappoli di domande, e convergendo poi in un momento assembleare di condivisione;
- la Consulta Diocesana dei giovani potrebbe decidere di passare insieme qualche giorno di tranquillità per affrontare il questionario con serietà;
- il Consiglio Oratoriano potrebbe pensare ad un percorso di riflessione e di discernimento per tutti coloro che rivestono un ruolo educativo e pastorale all'interno della comunità;
- il Consiglio Presbiterale di una Diocesi potrebbe attuare un discernimento adeguato a partire da alcune provocazioni che emergono dalle domande;
- una buona Équipe diocesana di pastorale giovanile e/o di pastorale vocazionale potrebbe riflettere sulla qualità delle proprie pratiche, partendo dalle richieste contenute nella parte finale del questionario ("condividere le pratiche");
- i presbiteri di una Comunità Pastorale potrebbero dedicare vari incontri fraterni a mettere a fuoco la situazione giovanile del proprio territorio, verificando le proprie risposte pastorali;
- un gruppo giovanile potrebbe partire dalla propria percezione della realtà e della Chiesa per offrire alla comunità di appartenenza le proprie riflessioni;
- gli stessi Uffici Diocesani di Curia che si occupano a vario titolo del mondo giovanile potrebbero vivere un momento di studio comune e condiviso a partire dalla parte centrale del questionario;
- in dialogo con organici civili e sociali si potrebbero organizzare eventi che mettano a tema la questione giovanile oggi, partendo da alcune domande specifiche sulla presenza e sul ruolo sociale della Chiesa nell'educazione e nella cultura.

Non ci resta, insomma, che metterci al lavoro con creatività e passione, avendo cura di non disperdere il tanto lavoro che si farà in questi mesi, cercando di arrivare ad alcuni momenti di breve, autentica e profonda sintesi sia teorica che operativa, cercando sempre di far emergere con coraggio e lungimiranza:

- *i punti forza emergenti, su cui sarà necessario fare forza per il rinnovamento;*
- *i problemi aperti, che saranno da affrontare con onestà e serietà;*
- *le possibili strategie operative, che sono le reali possibilità di cambiamento.*

(r. s.)

Scopo del questionario è aiutare gli organismi aventi diritto a esprimere la loro comprensione del mondo giovanile e a leggere la loro esperienza di accompagnamento vocazionale, in vista della raccolta di elementi per la redazione del Documento di lavoro o *Instrumentum laboris*.

Al fine di tener conto delle diverse situazioni continentali, sono state inserite, dopo la domanda n. 15, tre domande specifiche per ciascuna area geografica, cui sono invitati a rispondere gli organismi interessati.

Per rendere più agevole e sostenibile questo lavoro si pregano i rispettivi organismi di inviare in risposta un dossier di massimo una dozzina di cartelle (indicativamente una pagina per i dati, sette-otto pagine per la lettura della situazione, una pagina per ciascuna delle tre esperienze da condividere). Se necessario e desiderato,



Due discepoli del Battista chiedono a Cristo: "Maestro dove abiti?"

Cripta della chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG), Italia, giugno 2009



VERSO LA TENDA DEL PADRE

La missione di Giovanni ha un'efficacia immediata. I due discepoli, ascoltando la voce del Verbo, si mettono a seguire Gesù. Avendo già alle spalle una conoscenza di Gesù comunicata dal Precursore, rappresentano il popolo che era in attesa e che ora si incammina sulla via del nuovo esodo. Gesù si volge indietro per accogliere in sé tutta l'attesa, e li interroga. L'iniziativa della vocazione spetta a Cristo, anche se i due si sono avvicinati a lui sulla parola del Battista. È il Signore che per primo ha cercato l'uomo e che da sempre gli rivolge la Parola, cercando di farlo diventare suo interlocutore.

si potranno allegare altri testi a supporto o integrazione di questo dossier sintetico.

1. Raccogliere i dati

Si prega di indicare possibilmente le fonti e gli anni di riferimento. Si possono aggiungere in allegato altri dati sintetici a disposizione che sembrano rilevanti per comprendere meglio la situazione dei diversi Paesi.

- Numero di abitanti nel Paese/nei Paesi e tasso di natalità.
- Numero e percentuale di giovani (16-29 anni) nel Paese/nei Paesi.
- Numero e percentuale di cattolici nel Paese/nei Paesi
- Età media (negli ultimi cinque anni) al matrimonio (distinguendo tra uomini e donne), all'ingresso in seminario e all'ingresso nella vita consacrata (distinguendo tra uomini e donne).
- Nella fascia 16-29 anni, percentuale di: studenti, lavoratori (se possibile specificare gli ambiti), disoccupati, "neet".

2. Leggere la situazione

A) Giovani, chiesa e società

Queste domande si riferiscono sia ai giovani che frequentano gli ambienti ecclesiali, sia a quelli che ne sono più lontani o estranei.

1. In che modo ascoltate la realtà dei giovani?
2. Quali sono le sfide principali e quali le opportunità più significative per i giovani del vostro Paese/dei vostri Paesi oggi?
3. Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo in ambito ecclesiale, e perché?

L'immagine traduce letteralmente il significato dell'espressione *sequire*: camminare insieme con uno che indica il cammino. La domanda che viene posta ai discepoli è *Che cercate?*, e rappresenta una verifica, perché i motivi per seguire Gesù e le attese verso di lui, lo abbiamo già visto, possono essere non retti. La loro risposta è un'altra domanda – *Rabbi, dove vivi?* – con la quale ci viene subito ricordato che la *sequela Christi* non significa una dottrina, ma è anzitutto apprendere un modo di vivere. Gesù non descrive loro la propria abitazione, ma li invita a farne esperienza. Più tardi, prima di essere consegnato alla morte, la sua preghiera ci rive-

lerà che nella domanda dei primi discepoli era celato il suo stesso desiderio: *Voglio che anche loro siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria* (Gv 17,24). La sua abitazione è la gloria del Padre, ce lo aveva spiegato già da dodicenne nel tempio. Ma ora questa "abitazione", questa comunione col Padre, comincia ad estendersi e c'è posto per molti: *nella casa del Padre mio vi sono molte dimore* (Gv 14,2). Quando da Risorto incontrerò Maria di Magdala, la sua domanda non sarà più *Che cercate?*, ma *Chi cerchi?* Stando con lui, si impara a passare dal *che cosa* al *chi*. E la sua Pasqua serve a farci scoprire che il Padre suo è anche il Padre

4. Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo fuori dall'ambito ecclesiale, e perché?
5. Che cosa chiedono concretamente i giovani del vostro Paese/i alla Chiesa oggi?
6. Nel vostro Paese/i quali spazi di partecipazione hanno i giovani nella vita della comunità ecclesiale?
7. Come e dove riuscite a incontrare i giovani che non frequentano i vostri ambienti ecclesiali?

B) La pastorale giovanile vocazionale

8. Quale è il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità nel discernimento vocazionale dei giovani?
9. Quali sono i contributi alla formazione al discernimento vocazionale da parte di scuole e università o di altre istituzioni formative (civili o ecclesiali)?
10. In che modo tenete conto del cambiamento culturale determinato dallo sviluppo del mondo digitale?
11. In quale modo le Giornate Mondiali della Gioventù o altri eventi nazionali o internazionali riescono a entrare nella pratica pastorale ordinaria?
12. In che modo nelle vostre Diocesi si progettano esperienze e cammini di pastorale giovanile vocazionale?

C) Gli accompagnatori

13. Che tempi e spazi dedicano i pastori e gli altri educatori per l'accompagnamento spirituale personale?
14. Quali iniziative e cammini di formazione vengono messi in atto per gli accompagnatori vocazionali?
15. Quale accompagnamento personale viene proposto nei seminari?

nostro: *salgo al Padre mio e Padre vostro* (Gv 20,17).

Uno dei discepoli tiene il rotolo della Parola, l'altro tocca la mano destra di Cristo: hanno riconosciuto in lui il Verbo che *si è fatto carne e ha messo la sua tenda in mezzo a noi, permettendoci di contemplare la sua gloria* (cf Gv 1,14).

La *tenda non fatta da mani d'uomo*, l'eterno Figlio, si è unita alla *tenda tessuta da mani umane* della Vergine-Madre. In questa doppia tenda

della divinità di Cristo siamo coinvolti anche noi. Ecco perché i due discepoli sono vestiti nei colori della divinità di Cristo. Sono due, ma sono raffigurati come un corpo solo, simbolo del fatto che la vita in Cristo è un'esperienza comunitaria, è vita di comunione, generata dalla Pasqua di Cristo.

Con le parole *Venite e vedete*, Gesù ci invita, proprio come questi primi discepoli, a scoprire la sua dimora. Lungo il viaggio, anche noi

Domande specifiche per aree geografiche

AFRICA

- Quali visioni e strutture di pastorale giovanile vocazionale rispondono meglio ai bisogni del vostro continente?
- Come interpretate la “paternità spirituale” in contesti dove si cresce senza la figura paterna? Quale formazione offrite?
- Come riuscite a comunicare ai giovani che c'è bisogno di loro per costruire il futuro della Chiesa?

AMERICA

- In che modo le vostre comunità si fanno carico dei giovani che sperimentano situazioni di violenza estrema (guerriglia, bande, carcere, tossicodipendenza, matrimoni forzati) e li accompagnano lungo percorsi di vita?
- Quale formazione offrite per sostenere l'impegno dei giovani in ambito sociopolitico in vista del bene comune?
- In contesti di forte secolarizzazione, quali azioni pastorali risultano più efficaci per proseguire un cammino di fede dopo il percorso di iniziazione cristiana?

ASIA E OCEANIA

- Perché e come esercitano fascino sui giovani le proposte religiose aggregative offerte loro da realtà esterne alla Chiesa?
- Come coniugare i valori della cultura locale con la proposta cristiana, valorizzando anche la pietà popolare?
- Come utilizzate nella pastorale i linguaggi giovanili, soprattutto i media, lo sport e la musica?

EUROPA

- Come aiutate i giovani a guardare al futuro con fiducia e speranza a partire dalla ricchezza della memoria cristiana dell'Europa?
- Spesso i giovani si sentono scartati e rifiutati dal sistema poli-

gli facciamo vedere la nostra “dimora”, proprio come hanno fatto i suoi amici a Betania, quando lo accompagnavano alla tomba di Lazzaro: *Signore, vieni a vedere* (Gv 11,34). Il viaggio con lui sarà un progressivo “trasloco” dalla nostra dimora (la tomba) alla sua dimora (la comunione col Padre). Con la mano sinistra, Gesù esplicita quella direzione che ci è già stata indicata dall'angelo all'inizio della cripta: dalla tomba verso il Padre, che è fonte e meta della vocazio-

ne. Avendo ricevuto il Soffio del Figlio, partecipiamo alla sua vita e torniamo al Padre come figli nel Figlio. La “tenda del Padre” è la comunione dei suoi figli.

(da “La vita in Cristo con i mosaici della cripta di San Pio da Pietrelcina”, Edizioni Lipa 2015, pp. 56 – € 10,00)

tico, economico e sociale in cui vivono. Come ascoltate questo potenziale di protesta perché si trasformi in proposta e collaborazione?

c) A quali livelli il rapporto intergenerazionale funziona ancora? E come riattivarlo laddove non funziona?

3. Condividere le pratiche

1. Elencate le tipologie principali di pratiche pastorali di accompagnamento e discernimento vocazionale presenti nelle vostre realtà.
2. Scegliete tre pratiche che ritenete più interessanti e pertinenti da condividere con la Chiesa universale, e presentatele secondo lo schema che segue (massimo una pagina per esperienza).
 - a) *Descrizione*: Delineate in poche righe l'esperienza. Chi sono i protagonisti? Come si svolge l'attività? Dove? Ecc...
 - b) *Analisi*: Valutate, anche in chiave narrativa, l'esperienza, per coglierne meglio gli elementi qualificanti: quali sono gli obiettivi? Quali sono le premesse teoriche? Quali sono le intuizioni più interessanti? Come si sono evolute? Ecc...
 - c) *Valutazione*: Quali sono i traguardi raggiunti e non? I punti di forza e di debolezza? Quali le ricadute a livello sociale, culturale, ecclesiale? Perché e in che cosa l'esperienza è significativa/formativa? Ecc...

